



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabell...

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 697 (trimestrale L. 360). Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20448 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

Coincidenze turistiche

La stampa italiana ci ha segnalato due strane coincidenze... turistiche. Nei mentre il vicepresidente jugoslavo Kardelj, che qualcuno dice originariamente Cardelli o Gerdeli, si accinge a venir a trascorrere un periodo di vacanze estive in Italia, a sua volta il segretario del partito socialdemocratico italiano, on. Matteo Matteotti, si appresterebbe ad andare a godere i freschi in Jugoslavia.

Diversi interrogativi questa strana coincidenza turistica ci ha messo indosso. Che si tratti proprio e solamente di pura casualità? La domanda, a nostro avviso, non è del tutto infondata, dal momento che al soggiorno turistico di Kardelj viene attribuito pure uno scopo politico, avendo espresso l'occhialuto ex maestro sloveno, salito con la monogifera di Tito a tanta potenza, il proposito di condurre non si sa dove, dei colloqui. Con chi? Forse coi capi comunisti, visto che oggi in Italia ci si può aspettare anche questo: «io la possibilità per i papaveri titini di venirsene tra noi a dar direttive ai subordinati compagni del "Pici". Perché per il resto, non sapremmo proprio a quale atto scopo attribuire la villeggiatura italiana del pontefice in seconda jugoslavia; di questo feroce nazionalista sloveno che, se dipendesse da lui, ci caccerebbe fuori da Trieste e da Gorizia e butterebbe gli italiani oltre Isonzo come tentò di fare nel maggio 1945.

Villeggianti del genere, sarebbe pertanto da tenere assai lontani da casa nostra, perché portano indosso il veleno delle vipere sempre pronte a mordere l'Italia. Per questo l'occhialuto vicepresidente titista non dovrebbe essere gradito nel nostro paese, e se avesse avuto un minimo di pudore con riguardo agli orrori e alle usurpazioni consumate nella Venezia Giulia dal regime di cui è capo in seconda, avrebbe dovuto evitare di tarcarci il nostro confine. Ma certe facce sono refrattarie al rossore e ci vuole altro per farle cambiar colore.

In quanto al... contrappiaggio di Matteo Matteotti in Jugoslavia, forse tra i pigiami e i costumi balneari si porterà pure a rimorchio il "memorandum d'intesa" per Trieste, allo scopo di studiarlo in pace con l'ausilio di qualche precettore titino e capire finalmente di che lagrime grondi e di che sangue... italiani ovviamente, in quanto da parte sua, Tito ci sta ridendo sopra a crepapelle!

L'Italia finalmente si è decisa a protestare

GLI USA PROGETTANO L'INVIO A BELGRADO ANCHE DI 380 AVIOGETTI

Solo attraverso recenti rivelazioni della stampa americana, si è appreso che il governo italiano avrebbe protestato presso quello degli Stati Uniti per il proposito manifestato di fornire alla Jugoslavia 380 aviogetti. Il fatto, è appena il caso di dirlo, è di una estrema gravità, in quanto sta a dimostrare che i circoli responsabili statunitensi sono rimasti ancora, nei riguardi del regime comunista di Tito, su quel piano politico inclinato lungo il quale sono andati scivolando in questi undici anni del dopoguerra da un errore all'altro, contribuendo a complicare e ad aggravare la situazione politica e militare in Europa, anziché chiarirla e rafforzarla nell'interesse della conservazione della pace e della sicurezza dei popoli liberi del nostro continente. Che in tutti questi anni, gli Stati Uniti e con essi l'Inghilterra, abbiano infanzato una sequenza di calcoli paurosamente sbagliati nei riguardi della Jugoslavia titista, non ci vuol molto per dimostrarlo; tanto è vero che non hanno esitato e cavarsela in questa loro puerile condotta, col definirli un «rischio calcolato». Tutto quanto hanno fatto, ceduto, fornito a vantaggio del regime comunista di Tito, è stato in realtà un rischio gravissimo ed oggi appena possono tirarne le somme che si concludono in netto passivo per la causa dello scioquio. Tito, anziché indirizzarsi verso il campo della libertà e della civiltà, ha riannodato ancora più strettamente di prima i suoi antichi legami con Mosca, cioè col comunismo, e giocando da autentico baro col trucco della equidistanza e della coesistenza attiva fra i due mondi antagonisti, ha menato per il naso gli occidentali, ottenendo dagli stessi quegli abbondanti aiuti che sono valsi a tenerlo in piedi e fargli tenere in piedi il suo regime oppressivo.

Il disastro maggiore di questa politica pericolosa si è ripercosso sull'Italia che docilmente si è messa a rimorchio di Washington e di Londra, subendone le più terribili conseguenze. Le quali conseguenze si sono tradotte in quella serie di cedimenti e di sottomissioni verso la Jugoslavia titista che ci hanno costato ingenti perdite materiali, politiche e morali, per trovarci alla fine, come oggi ci troviamo, declassati e menomati nei confronti del regime comunista fitino.

Appena ora, stando alla stampa americana, Roma avrebbe trovato il coraggio di protestare per i progettati ulteriori invii di armamenti americani alla Jugoslavia, segnatamente dei 380 aviogetti, e questo fa pensare che il governo italiano si è risvegliato dal sonno di Aligi in cui da troppi anni è rimasto immerso. Evidentemente i nostri governanti devono avere sentito finalmente intorno a sé lo scricchiolio sinistro delle instabili impalcature della nostra politica estera nell'Adriatico e nel Mediterraneo, con specifico riguardo alla Jugoslavia, e ne hanno avvertito i pericoli per il nostro paese. Il quotidiano «New York Journal American», rivelando la protesta del governo italiano, parla di «situazione insostenibile» quale è giudicata quella provocata dai continui rifornimenti statunitensi al regime comunista di Tito. Condanna quindi aspramente la condotta del governo di Washington minacciante uno squilibrio militare e politico nell'Europa meridionale, che starebbe portando l'Italia, specie nei confronti con la Jugoslavia, in una «situazione disastrosa».

Eventualità quest'ultima che il giornale newyorchese, giudica «pazzesca e perfino immorale». E ammonisce alla fine con le seguenti gravi parole: «Per l'America non sarebbe soltanto un errore tragico e forse fatale armare la Jugoslavia a danno dell'Italia».

Marcello Biasi perito sull'F. L. 54

L'aereo che recava a bordo il valoroso giovane pilota polse si è schiantato sui monti del Trentino



Vivo e generale cordoglio ha suscitato a Montfalcone la immatura scomparsa di Marcello Biasi tragicamente perito insieme a due altri compagni di volo la sera del 13 luglio in un incidente aereo, avvenuto sulle montagne del Trentino.

Marcello Biasi era nato a Pola il 19 febbraio 1930 e con la famiglia era venuto a Montfalcone all'epoca dell'esodo di Pola. A Montfalcone aveva proseguito i suoi studi, aveva partecipato a varie manifestazioni di italianità e si era fatto apprezzare per la bontà del suo animo, la sua intraprendenza, la dirittura morale e l'alto temperamento. Da qualche tempo a questa parte era stato preso dalla passione per il volo ed aveva conseguito mesi or sono il brevetto di pilota civile di primo grado presso un apparecchio dell'Aeroclub «Falco» di Ronchi e ultimamente aveva partecipato con l'avvocato Lauri al giro aereo della Sicilia, distinguendosi anche in molteplici lanci col paracadute. Operoso e sempre pieno di energia e coraggio, Marcello Biasi ha trovato tragicamente la morte nel volo, compiendo cioè quell'ultima ch'era stata la sua ardente passione. I funerali sono stati imponenti e vi hanno partecipato le Autorità, le Associazioni, gli Enti, la cittadinanza ed in forma compatta la famiglia degli esuli qui residenti. Ciò è stato di grande conforto ai desolati genitori e congiunti del caro e indimenticabile Marcello, ai quali L'Arena di Pola invia l'espressione delle sue più sentite condoglianze.

Marcello Biasi e a partito dall'eroismo di Ronchi dei Legionari nel tardo pomeriggio di venerdì 13 luglio con un apparecchio della «Meteor» F.L.54 pilotato dal comandante Giacomo Pappalardo e diretto a Bolzano da dove avrebbe dovuto partecipare e al giro aereo delle Dolomiti. A bordo si trovava pure il giovane montalconese Franco Morgante, il velivolo non era giunto in serata a destinazione e all'ora hanno avuto inizio le operazioni di ricerca che si sono svolte infruttuosamente per parecchi giorni. Il 24 luglio quattro fratelli di Canale S. Bovo nella provincia di Trento (Carlo, Franco, Ro-

L'INCONTRO NASSER-NEHRU-TITO

Ultimi saluti a Pola del "Trio dei neutrali,"

Nessun accordo è stato raggiunto

E' stato molto difficile arrivare a vedere a Pola l'epilogo dell'incontro avvenuto a Brioni fra Tito, Nehru e Nasser, cioè la scena della partenza avvenuta all'aeroporto di Altur. C'era uno spiegamento di forze di polizia e armate spettacolare. Tito, contrariamente al solito, non appariva di buon umore per quanto ostentasse qualche sorriso stereotipato. Se ne ha avuto la prova dalle risposte seccate e irritate che a un certo momento ha dato ai giornalisti, da lui giudicati indiscreti e inopportuni a causa di certe domande da essi fatte, troppo imbarazzanti. La partenza dell'aereo è avvenuta alle 20.15. Questo ritardo è stato dovuto al fatto che la compilazione del comunicato sull'incontro ha richiesto tutta la giornata fino alle ore 19, quando avrebbe dovuto essere stilato già nella mattinata. Da ciò si spiega l'uso di tante parole generiche, ma di scarso concreto significato politico. Sul campo d'aviazione c'è stato pure un pò di colore carnevalesco, per lo spettacolo di un aereo che si è mosso in un'atmosfera di tensione.

te e gli inchini dovuti fare da un gruppo di undici giovani insegnanti croate fatte venire dall'Istria in camicine bianche e gonne nere, da sembrare altrettanti «giovani italiane» dei tempi del Littorio. La bruna Jovanka ostentava sul petto l'insegna «Belkama» di primo grado. E' una onorificenza creata di recente in Egitto solo per le donne e Jovanka è stata la prima in tutto il mondo. Egitto compreso, a fregiarsene. Figurarsi se non si sentisse onorata di tanto riguardo. Dopo un quarto d'ora di cerimonie dentro una cornice di armati, Nehru e Nasser hanno spiccato il volo, mentre Tito se ne torna non troppo allegro a Fasana, per raggiungere col suo numeroso seguito la vicina Brioni.

esso contratti col Cremlino, gli altri due capi stranieri si sarebbero mostrati piuttosto perplessi e assai restii nell'entrare nel gioco politico del dittatore comunista balcanico e a questa diffidente riservatezza si deve il clandestino arrivo a Brioni dell'ambasciatore sovietico a Belgrado. Si dice che a combinare questo sorprendente colpo di scena sia stato proprio Tito, col l'intento di avere nella circostanza al suo fianco il diplomatico russo, perché anche lui convincesse i due capi indiano ed egiziano a partecipare più attivamente e più impegnativamente alla ulteriore attività che il blocco comunista si accinge a sviluppare in Europa e in Oriente. Si dice addirittura che la lunga e penosa preparazione del comunicato finale sui colloqui di Brioni, sia stato dovuto all'imprevista intromissione dello ambasciatore sovietico, che avrebbe voluto un testo più compromettente per Nehru e Nasser; ma dopo lunghe ore di discussioni, anche tese in certi momenti, i contrasti hanno trovato composizione nella professa genericità del comunicato. Nell'opinione pubblica jugoslava si vede l'attività di Tito sotto profili assai diversi di quelli che la propaganda ufficiale vorrebbe far credere, in quanto il rientro del dittatore belgradese nel gioco politico di Mosca desta allarmi e preoccupazioni in vista di una inevitabile ricaduta del paese nei più severi controlli dell'oppressivo regime comunista. Il fatto che la Jugoslavia sia stato il solo paese comunista a non cedere per nulla alla cosiddetta «destalinizzazione», per cui il culto della personalità concentrato su Tito rimane intoccabile e qualsiasi concessione alla democratizzazione viene decisamente negata e respinta, sta a provare che il dittatore intende conservarsi al potere con la forza e col terrore. Di questa realtà si è avuta una riprova nelle impressionanti misure protettive con le quali Tito si è circondato durante la sua fugace puntata a Pola, per accompagnare i due ospiti stranieri all'aeroporto di Altur.

RIUNITI SUL PODGORA I VOLONTARI GIULIANI

A 41 anni dall'epica battaglia

Sul Podgora si è rinnovato il 19 luglio il rito commemorativo della data gloriosa del 19 luglio 1915 in cui sfoltirono l'eroismo dei carabinieri e dei volontari giuliani, del nostro Esercito in conflitto con le armate austro-ungariche.

Per la ricorrenza sono convenuti ai piedi dell'obelisco una rappresentanza di carabinieri in servizio con un gruppo di carabinieri in congedo ed una delegazione della Compagnia volontari giuliani e dalmatino. Ha celebrato la Messa il campo don Dovic, cappellano al Sacratio di Redipuglia, che al termine della funzione, dopo un devoto omaggio ai Caduti ha ricordato come nel nome della Patria schierò in innumerevoli Eroi si sono immolati sul colle, riconoscendo a questo monte il nome di Calvario, preparando la grande vittoria dell'amore, della giustizia e della libertà.

Il celebrante ha altresì ricordato come sulla vetta del Podgora il 19 luglio caddero da Eroi 17 volontari giuliani, tra cui lo scrittore Scelzo Stalper. 4 volontari serbici e numerosi militi dell'Arma Eneasarica.

Il 19 luglio 1915 divampava sul Podgora una cruentissima ed epica battaglia a cui presero parte con slancio leggendario i volontari giuliano-dalmati del 2° plotone di Fanteria e del 35° ed i carabinieri scelti di due battaglioni.

Il Podgora rappresentava dal punto di vista strategico, in quei giorni di sanguinosi combattimenti, un obiettivo di primaria importanza per l'accesso a Gorizia. Volontari e carabinieri presero il 19 luglio d'assalto il colle e, giunti a quota 240, venivano presi di mira nei canali, dallo incessante fuoco delle mitragliatrici austriache. Gli assalti si colle continuarono per un anno ancora, condotti con tattica frontale in cui si distinguono vari reparti. I combattimenti durarono lassù fino all'8 agosto, giorno in cui Aurelio Baruzzi piantò il tricolore alla stazione centrale. La battaglia del 19 luglio ha segnato un episodio eroico in cui rifulsero le legendarie virtù del nostro Esercito rappresentato in quel settore di guerra dai volontari giuliano-dalmati e dai carabinieri. Zolle e canali del Podgora furono irrorati dal sangue dei combattenti che con il loro sublimato sacrificio scrissero una pagina inoblivabile, nella storia delle vicende belliche di quel tempo e di tutti i tempi.

Un raduno fiamano

Il 16 settembre 1956 avrà luogo ad Ancona il II Raduno dei Fiamani. La Lega Fiamana di Milano parteciperà con una larga rappresentanza a questa manifestazione che per un giorno solo ricostituirà la forte famiglia fiamana in esilio. Il viaggio di andata e ritorno sarà effettuato in comode autocorriere con partenza al mattino di sabato 15 settembre e rientro a Milano per la mezzanotte di domenica 18 settembre.

La quota di partecipazione si aggirerà sulle lire 5.000 complessive e comprenderà il viaggio di andata e ritorno, due pasti da sabato, un pernottamento ad Ancona o nelle vicinanze, pranzo collettivo ad Ancona, ingresso al Teatro di Ancona per il Concorso Nazionale della Canzone su Fiume, il fascicolo-raccolta di tutte le canzoni fiamane vecchie e nuove, il distintivo ricordo e 5 cartoline di Fiume.

Per ogni ulteriore chiarimento gli interessati possono rivolgersi a: Comitato A.N.V.G.D., Lega Fiamana, Via Rugabella 9, telefono 806-498.

50 americani a Brioni

IRRISIONI DEL TIRANNO ALLA LIBERTA' DEI POPOLI

La sfacciata ipocrisia di Tito, comunista al disprezzo verso qualsiasi sentimento o principio di onestà, trova ogni giorno campo di manifestazione e di illustrarsi nella maniera più cinica. A questa considerazione siamo giunti, nel leggere la lunga, pittoresca dichiarazione fatta dal dittatore comunista balcanico di cinquanta membri dell'associazione americana «Sherwood Eby», da lui ricevuti a Brioni, mentre stanno facendo una gita di piacere attraverso la Europa. Questi turisti del seminario statunitense, che già in anni precedenti erano andati alla medesima mecca titista, hanno dovuto ascoltare dalla bocca del tiranno jugoslavo le solite mellifughe profferte di amicizia verso gli Stati Uniti, purché lo impinguino di dollari e di armi; ma hanno dovuto altresì udire dalla stessa bocca la dichiarazione, secondo la quale «la miglior cosa è che in ogni paese il popolo sia lasciato libero di decidere da solo della scelta del suo sistema di governo». A noi è parso strano che nessuno dei cinquanta pellegrini statunitensi abbia a questo punto chiesto a Tito se anche per i popoli jugoslavi valeva il principio della libera scelta del loro governo, quantomeno per far capire al tiranno che certe sue barzellette fra i suoi parenti raccontate fra i suoi parenti più stretti. Perché si dire che la miglior cosa è quella di lasciare a ogni popolo il diritto di scegliere il governo di suo gradimento, significa nel caso particolare della Jugoslavia, aggiungere alla tragedia la beffa più atroce.

Noi, per essere qui al confine, siamo in grado di sapere e conoscere esattamente come la pensano i popoli jugoslavi di Tito e del suo regime oppressivo e se dovessero registrarne i pensieri ed i giudizi, il maresciallo avrebbe di che vergognarsi. Con quanti abbiamo parlato finora, provenienti da oltre confine, e a Gorizia vi affluiscono a migliaia a respirare l'aria di libertà e a rifornirsi di ciò che possono in rapporto alle loro povere risorse, tutti indistintamente lamentano lo stato miserando, non solo economico, ma politico e sociale in cui il regime comunista jugoslavo li ha ridotti. A descrivere l'odio di cui il titismo è oggetto in Jugoslavia, basta una semplice e acuta considerazione fattaci giorni or sono da un giovane operato sloveno, venuto in nostro territorio, col quale ci siamo intrattenuti a discorrere. «Anziché andare in giro in India e in Abissinia, quel tiranno che ci opprime farebbe meglio a girare per la Jugoslavia e vedere le condizioni di trippa che le condizioni di trippa africana in cui la maggior parte dei popoli jugoslavi vive». In effetti, è proprio così, cioè il disinteresse completo per lo stato di schiavitù, di miseria e di mortificazione dei popoli jugoslavi da parte del tiranno, che in contrapposto se ne va in giro per l'India, l'Africa e altrove, a spacciare la sua grossolana ambizione di despota mai sazio di potere e di lussi sfrenati. Ci vuole pertanto tutta la brutale malvagità di cui è capace il maresciallo delle «foibe», per dire che ogni popolo deve essere lasciato libero di scegliere il governo che desidera. Perché non adotta tale principio pure in Jugoslavia e non consente quindi ai popoli jugoslavi di eleggere il governo di loro libera scelta? Vedrebbe allora Tito come la pensano in Jugoslavia nei suoi riguardi e del suo regime tirannico e certamente gli avanzerebbe assai poco tempo per recitare la sua rivolta e commedia, a derisione e insulto della miseria e della schiavitù dei milioni di esseri umani da lui calpestati e sfruttati. Ma purtroppo

nemmeno il mondo occidentale mostra di voler occuparsi della bestia comunista belgradese, ed anzi la foraggia e la nutre perché inferisca ancora più selvaggiamente sulle sue sventurate vittime. Il che è un vero e proprio tradimento degli ideali di libertà non meno che dei sofferenti popoli jugoslavi.

Prende posizione il MIR contro l'impudenza slovena

Il MIR comunica: Appresa la temeraria dichiarazione apparsa su un giornale sloveno edito in Italia, organo di un partito politico sloveno ugualmente costituito e operante in Italia, secondo la quale le conquiste usurpatrici effettuate dalla Jugoslavia titista nella Venezia Giulia, devono considerarsi incomplete, per non essere state estese pure su Trieste, su Gorizia e nella «Slavia Veneta, oltre che nella Carinzia austriaca; eleva la più fiera e indignata protesta contro simile affermazione provocatoria e oltraggiosa per i sentimenti nazionali di tutto il popolo italiano; denuncia in tale inaudita enunciazione politica una manifestazione intollerabile di quell'insaziabile nazionalismo sloveno che non ancora pago delle rovine e dei lutti portati nei territori italiani madre patria, violenta alla disprezzo del diritto di autodeterminazione dei popoli coltiva il manifesto proposito di estendere ulteriormente le sue allucinate brame di conquista su altre terre italiane; ravvisa in tale dichiarazione una sfida e una provocazione alla Nazione italiana, non meno che una grave minaccia alla sicurezza e alla integrità del territorio nazionale al confine orientale della Patria

SPUNTI ED APPUNTI DAL TACCUINO

Chi era «fascista», per Belgrado

Nel corso del processo promosso a Trieste contro un gruppo di accusati dell'orribile fatto di sangue avvenuto a Trieste nel tragico maggio 1945 e che passa ormai sotto il nome di «lineaggio di Servola», l'avv. Skerk, che difende uno degli imputati, ha avuto questa straordinaria uscita: «Per gli imputati fascisti erano tutti coloro che con la violenza si opponevano alla annessione di Trieste alla Jugoslavia». Ergo, erano invece fior fior di democratici coloro che, come gli imputati per il «lineaggio di Servola», commettevano violenze ed uccisioni per favorire l'annessione di Trieste alla Jugoslavia.

Il «partigiano», onorario italiano

Radio Mosca ha annunciato che una delegazione dell'Associazione partigiani italiani è stata ricevuta dal Maresciallo Zukov. Radio Mosca ha aggiunto che Zukov dopo aver parlato brevemente sulla pace mondiale è stato decorato della medaglia d'oro italiana al valor partigiano e nominato partigiano onorario italiano. Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

La lettera della settimana

Servi della propaganda titina

Milano, luglio. Egregio direttore, i giornali hanno riferito che, rientrata da una visita nella Russia sovietica, una delegazione di socialisti francesi ha reso nota pubblicamente una relazione in cui molto obiettivamente viene esaminata la situazione sociale ed economica del popolo russo e viene rivolta una serie di critiche al sistema comunista sovietico, che non è riuscito a dare il tanto conclamato benessere cosicché la situazione del proletariato dei paesi cosiddetti «capitalisti» è ancora assai migliore di quella esistente in Russia. Questa serenità di giudizio di una delegazione che era stata accolta con tutti gli onori in Russia ed era stata frastornata di motivi propagandistici, mi ha fatto meditare sul ben diverso comportamento tenuto dalle delegazioni italiane che periodicamente hanno visitato e continuano a visitare la Jugoslavia. Da tali delegazioni, che vengono condotte su itinerari prestabiliti e guidate da agenti del comunismo jugoslavo, intanto abbiamo atteso di sentire delle relazioni realistiche ed obiettive; da noi si dice «i xe andai bavi e i xe tornai cassoni». Ma se ciò avvenisse per insufficienza cerebrale, la cosa sarebbe ancora scusabile; invece purtroppo all'epoca di simile comportamento c'è una malafede che se non torna ad onore di chi vende la propria coscienza per qualche giorno di luto trattamento, provoca anche — ed è questa la conseguenza più grave — le più interessate speculazioni della propaganda jugoslava ed il disorientamento delle tante anime semplici che nel nostro Paese si lasciano intontire dalla propaganda. Mario Resi

UNA FAMIGLIA ECCEZIONALE

Le quattro generazioni degli orseresi Medelin per 148 anni complessivi



In questa fotografia sono rappresentate quattro generazioni della famiglia orserese Medelin, residente ora a Monfalcone, a sinistra vediamo il geom. Aurelio Medelin che a 45 anni è già nonno e tiene in braccio il nipotino di un anno, figlio di Gilberto di 26 anni che nella foto è l'ultimo a destra. Al centro è il bisnonno Santi Medelin, di 76 anni, cioè il padre di Aurelio, il nonno di Gilberto ed il bisnonno

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI Gli ammessi nei collegi per l'anno scolastico 1956-1957

In esito al concorso bandito dall'Opera per il conferimento di un certo numero di posti nei Collegi maschili e femminili a minori frequentanti la Scuola Elementare sono state accolte le domande dei sottolocatecatori minori: Ammessi presso il Convento Friulano di Cittadella (Udine): Bedrina Sergio, Aversa - Belintende Francesco, Catania - Beltrami Giovanni, Trieste - Bettoso Rodolfo, Trieste - Bullo Mario, Trieste - Buzzi Carlo, Verona - Caschini Matteo, Taranto - Cattaron Giovanni, Trieste - Chiesentini Carlo, Trieste - Cislun Sergio, Trieste - Colocci Guido, Trieste - Crisman Silvio, Trieste - Damiani Roberto, Trieste - Degrassi Silvio, Trieste - Delise Salvino, Trieste - Denich Gianni, Trieste - Depase Argeo, Trieste - Doz Giuliano, Trieste - Felluga Mario, Trieste - Fiore Aldo, Trieste - Giovannini Ferruccio, Trieste - Liposek Euro, Trieste - Lucci Antonio, Venezia - Machich Alfredo, Bari - Malattia Doriano, Trieste - Milenich Florenzo, Trieste - Novari Giannicola, Bassano del Grappa - Obrietan Gianfranco, Catania - Paulovich Adriano, Venezia - Paulovich Amedeo, Venezia - Paoluzzi Bruno, Trieste - Perich Ezio, Gorizia - Petrovich Adriano, Udine - Prochlo Enzo, Gorizia - Radin Florenzo, Trieste - Reich Attilio, Monfalcone - Rozze Matteo, Udine - Ruzzier Mario, Trieste - Sapiente Francesco, Taranto - Sau Olivo, Trieste - Slega Riccardo, Udine - Tanzi Aldo, Trieste - Ucligril Bruno, Trieste - Venier Prijo, Montalcone - Vouch Marino, Gorizia - Zaccagna Giorgio, Trieste - Zaffarano Giovanni, Bari - Zucca Luciano, Trieste. Ammessi presso la Casa del Bambino Giuliano-Dalmata di Merletto di Graglia (Vercelli): Abate Mario, Firenze - Alborghetti Luigi, Bergamo - Antonelli Ermanno, Novara - Argenti Bruno, Milano - Canaletto Luigi, Livorno - Cini Claudio, Fossoli di Carpi - Clavi Ilario, Bergamo - Cociani Benedetto, Arezzo - Colomban Alcide, Monza - Elegg Bruno, Alessandria - Fonto Fulvio, Brescia - Medved Emilio, Milano - Pohlen Sergio, Fossoli di Carpi - Tarticchio Giulio, Novara. Le domande dei sottolocatecatori minori non hanno potuto essere accolte per il limitato numero dei posti a disposizione: Bullesi Manolo, Trieste - Carrara Giuseppe, Bergamo - Karakaci Fatima, Trapani - Karakaci Josephine, Trapani - Mandich Melita, Latina - Piccoli Liliana, Torino - Scrobogna Silvia, Latina. Le domande dei sottolocatecatori minori non hanno potuto essere accolte per insufficiente documentazione: Casarza Ada, Latina - Marzotta Anna Maria, Mestre. L'Opera si riserva di comunicare l'accoglimento o meno delle domande dei sottolocatecatori minori entro il 1° ottobre p.v.: Alessio Elide, Monza - Alessio Nives, Monza - Bedrina Rita, Aversa - Bersi Nadia, Trieste - Biasi Maria, Venezia - Botticelli Liliana, Latina - Bucchi Walter, Roma - Calcich Luigi, Ancona - Casagrande Graziella, Treviso - De Santis Lidia, Roma - Drandi Franca, Roma - Filieri Miranda, Roma - La Muscatella Antonia, Bari - Loredan Graziella, Trieste - Marzo Gemma, Venezia - Mestre - Marzo Dolores, Venezia - Mestre - Maggiorani Maria, Chiari - Brescia - Pinton M. Luisa, Padova - Pugliese Giovanna, Trieste - Rusconi Lidia, Trieste - Rusconi Marina, Trieste - Sanfilippo Anna, Catania - Sanfilippo Antonia, Catania - Scordo Mirella, Roma - Accilia - Sussa Marina, Roma - Accilia - Succi Nadia, Marghera - Venezia - Stefani Emilia, Treviso.

Giulia de Pretto cavaliere in gonnella

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Sottosegretario on. Del Bo ha recentemente insignito la signora Giulia de Pretto dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica, in riconoscimento delle alte benemerite acquisite a Milano da questa simpatica patronessa dell'assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati. L'Esecutivo del Comitato di Milano, che ha sempre avuto la gentile signora de Pretto fra le sue più valide ed efficaci collaboratrici, ha tenuto ad esprimerle con una lettera del Presidente Lussu, i più vivi rallegramenti a nome dei profughi tutti. Da ogni parte d'Italia sono pervenute alla dinamica signora de Pretto lettere e telegrammi di congratulazione; il nostro giornale non può non unirvi a questo coro. Che sia questa la prima Signora giuliana insignita della croce di Cavaliere? Signora Giulia, anziché Giulia de Pretto, felicitazioni vivissime ed un pensiero alla Sua ed alla nostra Rovigno...

Spento il sorriso di Gianni Rudan

Morto a Bologna il caro amico degli sportivi Sabato 21 corrente venne ricoverato d'urgenza al Sant'Orsola di Bologna il rag. Gianni Rudan, che al tempo era notissimo nel campo sportivo, per essere stato arbitro di calcio ed appassionato in genere dello sport. Buono e semplice, Gianni Rudan era normalmente di carattere allegro ed espansivo e ricordandolo nei suoi anni più felici trascorsi nella sua città natale, non riusciamo a convincerci che egli riposi a quest'ora nel sonno della morte, rapito crudelmente alla sua cara mamma e a quanti gli volevano bene. Ne siamo noi pure costernati e di questo nostro cordoglio diamo espressione, elevando alla memoria di Gianni Rudan un omaggio di vivo compianto, mentre alla mamma straziata dal dolore, alla sorella, alle congiunte famiglie Mazzaro e Martè residenti a Gorizia, nonché agli altri parenti, inviamo le nostre sentite condoglianze.

Medaglia d'argento al pittore Cocever

Al pittore istriano V. A. Cocever, insegnante presso l'Istituto professionale di ceramica di Rovigno presso le "Scalere" E. Ustelli Ruzza - Padova, partecipante al premio Triveneto del vaso in ceramica di Novara di Bassano, è stata assegnata la medaglia d'argento dell'Istituto Veneto del Lavoro. Il pittore Cocever è presente alla Biennale di Venezia con un piatto smaltato.

Laboratori-Scuola a Venezia

L'Istituto Veneto per il Lavoro che ha per finalità la valorizzazione dell'istruzione professionale degli apprendisti, nonché dei lavoratori dell'industria e dell'artigianato, accoglie gratuitamente nei suoi Laboratori-Scuola minori profughi giuliani e dalmati dai 12 ai 18 anni, in possesso della licenza della quinta elementare.

Ricerca

Il profugo da Zara, Calzavara Cesare, da pochi giorni in Italia, cerca il proprio patrigno Montanari Mario e la figlia Muggia Mazzolin Geltrude, che dal 1944 al 1954, trovavasi in Ancona. Informazioni da mandarsi all'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia - Sede Provinciale di Novara.

Cariche sociali al Gruppo Giovanile

In seno al Gruppo Giovanile Adriatico di Firenze sono state distribuite le cariche sociali, che risultano così assegnate: Presidente: Furio Serena; Vice Presidente e Segretario: Alfio Mihich; Cassiere: Ezio Didon; Fiduciaria femminile del Gruppo: Anna Maria Tomsi; Segretario del Gruppo Sportivo: Rino Bressan.

Laurea

Il 16 luglio scorso si è laureata in giurisprudenza presso l'Università di Roma la signorina Edda Dandri, profuga da Pola, figlia del prof. Luigi Dandri e di Gemma Seviati. Felicitazioni vivissime alla neo-dottoressa; congratulazioni all'amico dott. Dandri.

RINVIATA L'APPROVAZIONE ma con buone prospettive

Superate molte riserve verso il progetto legge per i beni, è probabile che la Commissione dia il voto in Settembre. Per quanto la Commissione Finanze e Tesoro del Senato non abbia definitivamente approvato la legge Bartole-Salozzi, si può dire egualmente che è stato un passo positivo per i profughi giuliani e dalmati che da tanto tempo attendono di ricevere gli indennizzi loro spettanti per i beni abbandonati nei territori passati sotto l'amministrazione jugoslava. Infatti la Commissione degli Esteri e la Commissione dell'Industria di Palazzo Madama, nelle quali si erano registrate delle perplessità, hanno date entrambe il loro parere favorevole all'accoglimento o meno delle domande dei sottolocatecatori minori entro il 1° ottobre p.v.: Apollonio Franco, Monza - Bandera Vittorio, Trieste - Bartolich Fausto, Trieste - Beleni Stelio, Varese - Boron Ingrid, Roma - Accilia - De Villi Giuseppe, Livorno - Divich Claudio, Aversa - Filieri Claudio, Roma - Filistun Bruno, Trieste - Flego Lino, Tortona - Gianneo Sergio, Cividale - Jukich Furio, Udine - Lavovich Antonio, Marina di Carrara - La Muscatella Giovanni, Bari - Lusina Luciano, Roma - Egdidi Marilino, Bologna - Marinich Paolo, Trieste - Mauro Mariano, Trieste - Meco Vito - Potenza - Menis Giovanni, Trieste - Millo Livio, Trieste - Orban Renato, Milano - Paruta Mario, Trieste - Pascetta Valentino, Roma - Accilia - Pelin Fabio, Trieste - Ramani Mario, Trieste - Stanchich Libero, Torino - Strozzi Alfio, Novara - Tarticchio Mario, Udine - Vidina Livio, Venezia - Uglia Paolo, Trieste - Vincenti Marino, Trieste. Sono state accolte le domande dei sottolocatecatori minori per le quali si provvederà all'ammissione presso la Casa della Bambina Giuliana e Dalmata di Roma: Argenti Norma, Monza - Bazzarra Bruna, Marghera - Venezia - Bubbola Luciano, Treviso - Carcich Luigi, Trieste - Cibola Loredana, Trieste - Dacanin Tatiana, Grosseto - D'Albenzio Maria, S. Benedetto del Tronto - Debeuz Diana, Arezzo - D'Esje Maria, Trieste - Ferlich Serena, Treviso - Firlbus Rea Silvia, Alessandria - Galvani Ambra, Venezia - Gasparini Anna Lisa, Roma - Accilia - Golia Francesca, Padova - Handl M. Angela, Trieste - Lach Margherita, Trieste - Lazzari Alma, Trieste - Marcelli Ludmilla, Ascoli Piceno - Marini Fiorella, Chiari - Brescia - Marini Giuseppe, Chiari - Brescia - Marinaz Maria, Trieste - Menis Elena, Udine - Menis Maria, Trieste - Panico Rita, Reggio Calabria - Pergolis Wanda, Padova - Petronio Caterina, Trieste - Pitacco Lucia,

E' morto il prof. Pietro Dall'Oglio DIEDI VITA A STOIA ALLA PRIMA COLONIA ESTIVA

Fu educatore paterno della gioventù nel campo dello sport e della ricreazione

La vecchia scuola istriana e la superstita schiera dei vecchi irredentisti e patriotti giuliani, hanno registrato un gravissimo lutto, con la morte avvenuta sabato scorso a Trieste, del prof. Pietro Dall'Oglio, a 70 anni di età, dopo un pesante periodo di sofferenze. Con la sua scomparsa, è come se una vecchia, onorata bandiera ripiegasse dall'antenna ideale sulla quale aveva sventolato per quasi mezzo secolo, simbolo di fede patriottica, di dedizione all'insegnamento, di attività intensa e feconda nutrita da uno sviscerato amore per la gioventù, di cui fu non solo educatore, ma protettore e tutore paterno; Bisogna risalire agli anni che precedettero la prima guerra mondiale, sotto la dominazione austriaca, per poter seguire e riassumere l'opera di questo nostro insegnante esemplare; quando cioè il suo spirito a lacre e organizzativo contribuì a riscaldare e a irrobustire quel famoso Ricreatorio comunale di Pola dove Pietro Dall'Oglio profuse tanta parte della sua energia e dei suoi chiari sentimenti italiani. Migliaia e migliaia di scolari di quel tempo, oggi anziani, ricorderanno la figura atletica del prof. Dall'Oglio, dentro la quale vibrava un cuore semplice e infantile come i suoi alunni, e rivivranno i ricordi delle gite, delle escursioni, delle manifestazioni da lui organizzate e che avevano sempre un fondo educativo e uno stimolo patriottico. Poi, alla fine di quella prima guerra, si volò con maggior passione alle cure della gioventù e fu l'ideatore e il creatore della prima colonia estiva sorta in Italia; in quella incantevole pineta di Stoia che attrasse l'ammirata simpatia delle autorità e servì di esempio per il sorgere di giovani, in cui Pietro Dall'Oglio non portasse la sua competenza, ma soprattutto quella sua caratteristica forza propulsiva vibrante di paterna sollecitudine che aveva ed entusiasmava i giovani, che perciò lo amavano. All'insegna dell'educazione fisica, Pietro Dall'Oglio praticava una vera e propria missione, che aveva per scopo l'elevazione

Lettera inattesa a una famiglia di Melzo Si fa vivo dopo 12 anni un disperso in Jugoslavia

AL LEGGERE LA MISSIVA IL VECCHIO PADRE E' SVENUTO salutò ad amici e parenti. Non un accenno a ciò che gli è accaduto in tutti questi dodici anni di silenzio. Quando ha avuto tra le mani la lettera del figlio, che egli credeva morto da anni, il vecchio padre del soldato "resuscitato" è impallidito ed ha perduto i sensi. Si è ripreso solo dopo qualche tempo, balbettando il nome del figlio e con gli occhi pieni di lacrime. E' vivo, Silvio è vivo, ha continuato a ripetere, ancora incredulo di ciò che aveva letto. Un'ora dopo - incapace di frenare la violenta emozione cui era in preda - Francesco Ferrario, insieme con il figlio maggiore, ha bussato alla porta della camera dei carabinieri di Melzo. Ha chiesto di parlare con il comandante e quando il maresciallo lo ha ricevuto, gli ha mostrato la lettera ricevuta poco prima: «Voglio rivedere mio figlio - ha mormorato singhiozzando -; dovete aiutarmi. Fatevi ripatriare, ve ne prego... Due anni fa sua madre è morta senza sapere che lui fosse ancora vivo; fate che almeno io lo possa abbracciare».

Leggete e diffondete "L'Arena di Pola,"

INTERVENTO A FAVORE DELL' "ISTRIA-TRIESTE,"

Il Governo avrebbe già deciso di togliere il contributo d'esercizio all'antica Società di navigazione

Come abbiamo già brevemente riferito la volta scorsa, l'on. Colognati ha rivolto al Ministro della Marina Mercantile la seguente interrogazione: Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della Marina Mercantile per sapere se sia vero che il Ministero Marina Mercantile ha disdetto per il 31 dicembre di quest'anno la convenzione esistente sin dal 1939 (legge n. 949 del 16-6-1939) e rinnovata a titolo di contributo straordinario d'esercizio in virtù della legge n. 52 del 23 gennaio 1941 con la Società di navigazione "Istria-Trieste", unica Società esercente da 70 anni il collegamento turistico e commerciale tra Trieste e le varie città della costa istriana e subordinatamente, nel caso di risposta affermativa, se ciò facendo il Ministero ha tenuto conto delle conseguenze d'ordine economico, sociale e politico che ne derivano. Gli ambienti nazionali e specialmente quello degli istriani raccolti a Trieste - e che non possono essere considerati solo come inediti - sono vivamente allarmati e preoccupati per questo provvedimento che completa l'opera di progressivo smantellamento della benemerita Società di cui a taluno il nome stesso di "Istria-Trieste" disturba. Si intende o almeno si promette di rianimare i traffici nel versante adriatico ma evidentemente accennando di pensare al medio ed all'estremo Oriente con evidenti conseguenze morali ed economiche, le vitali linee locali che dovrebbero invece essere curate e

RADUNO A TRIESTE DEI VISIGNANESI

Come abbiamo già brevemente riferito, la Famiglia visignanesa ha tenuto al Villaggio Romano di Opicina la sua festa annuale, con grande concorso di concittadini, oggi profughi. La piena riuscita della manifestazione premia il Comitato direttivo e in particolare il Segretario della Famiglia, Mario Fabbretti, ed il fiduciario del Comune Livio Miani. All'organizzazione ha presenziato pure l'avv. Piero Poni, presidente della Consulta dei Comuni istriani, che ha porto il saluto delle città consorelle e del C. L. N. dell'Istria. Il prof. Giovanni Paladin ha ricordato le origini della festa ed ha toccato il cuore dei

abbonatevi a L'ARENA DI POLA

BUCAVELLI IL CANTORE DI "SON NATORIO L'ARENA,"



Fotografia gentilmente fornita dall'ing. De Luca, che ebbe per "santolo" Nicolò Bucavelli.

Come cantò il caro e compianto maestro Nicolò Bucavelli "son nato drio la Rena, e la voce morì...".

L'oratorio "Santo Francesco," di Padre Bernardino Rizzi

Ripartiamo da "L'Orologio", settimanale di vita padovana, del 21 luglio 1956 il seguente articolo:

La sera del 18 luglio u.s. l'orchestra e il coro della RAI di Torino, diretti dal M. Fulvio Vernizzi, eseguirono l'Oratorio "Santo Francesco", musicato dal P. Bernardino Rizzi dei Frati Minori Conventuali, su libretto di Raffaella de Verueda.

successi clamorosi e diventando un nome di primissimo piano in quella Nazione.

Per concludere credo che il P. Rizzi non avrebbe potuto trovare un libretto più attento, una concezione e una espressione poetica più ricca di sollecitazioni e più di questa rispondente al suo temperamento mistico e realistico insieme, a quella sua sensibilità e fantasia sempre pronta a scattare, a prendere l'abbrivo, a inebriarsi e ad arrovantarsi quando una poesia come questa gli entra nell'anima e ne fa vibrare le corde più segrete e profonde.



Padre Rizzi a Venezia, all'organo dei Frati.

★ CAPOLINEA ★

- Le macchine da scrivere razionate
Dazi enormi per le moto leggere
Un oste indolente contro sua voglia
Amletici dubbi di giudici popolari
Vino acido e granoturco germogliato

Più che le indagini ed i servizi dei cosiddetti inviati speciali della grande stampa, che normalmente scrivono col metro del conformismo politico oggi tanto in voga, ad illustrare la reale situazione interna della Jugoslavia valgono gli episodi della vita comune, i piccoli fatti quotidiani che rientrano ormai nella consuetudine e che indicano meglio l'opinione pubblica, le condizioni in cui il regime comunista di Tito ha ridotto il paese.

I voti dei triestini

E' uscito il fascicolo di luglio-agosto del 1956 della rivista Trieste. In copertina una fotografia polemica; su una immagine di un gruppo di malati che stanno per votare...



Padre Rizzi, mentre dirige un concerto a Trieste.

La parola a Nando Sepa

LE MISSIANZE CANINE
Pena che go visto mio compare Abele vesti in fustibus, che se rimorciava drio un can, me xe vignù 'na ridarola de farne balar...

QUATTRO PASSI FRA LE MUSE

GIUDA ISCARIOTA
A cura della editrice "Finzia" di Roma è stata stampata in decorosa veste tipografica la tragedia "Giuda Iscariota" di Lino Graneri.

Un solo pescatore a Grado chiede la licenza per l'Istria

La situazione della pesca è stata nuovamente esaminata la settimana scorsa dai pescatori gradesi, nel corso di una riunione promossa dall'ufficio circondariale marittimo.

Trasmessa dalla R. A. I. l'opera del compositore chersino autore anche di "Carnaro,"

Per molti anni diresse pure la banda della Filarmónica di Dignano. Da questa indefessa e spassionata attività musicale la maggior parte dei musicisti polesi venne da lui istruita.

